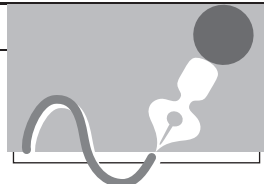


Chi c'è dietro l'assassinio dell'ex agente del Kgb avvelenato a Londra e della reporter Politkovskaja?



L'INCHIESTA

È un complotto di Putin contro il suo avversario Berezovskij o invece un complotto anti Cremlino?

L'AVVELENAMENTO come arma di lotta politica non è una novità nella Russia di oggi. Così come il complotto. Ma non è affatto chiaro se la guerra di spie delle ultime settimane è un complotto di Putin o contro Putin. Certo è che sembra preparare il terreno per lo scontro sulla successione al Cremlino.

■ di **Adriano Guerra**

Veleni, omicidi e guerra di spie

La battaglia per il dopo Putin

Complotto di Putin, della Sfb (l'ex Kgb) di Putin, contro Berezovskij e i suoi uomini. Complotto di Berezovskij, e dei suoi uomini, contro Putin. Complotto dell'Occidente contro la Russia di Putin. Complotto degli anticoccidentali russi contro la politica di apertura verso Ovest di Putin. E non abbiamo finito. Putin - lo ha detto Litvinenko a Londra prima di morire - decide la condanna a morte di Anna Politkovskaja, colpevole di aver denunciato le pagine più atroci della guerra condotta dalla Russia nella Cecenia. Ma ecco subito l'obiezione: non è forse vero che la giornalista è stata assassinata il giorno stesso in cui Putin ha compiuto 54 anni, e stava per raggiungere Lahti in Finlandia per partecipare ad un incontro con i premier dell'Europa occidentale? E perché avrebbe scelto di recarsi al vertice con le stigmate dell'assassino? Non è dunque più plausibile guardare a Putin come alla vera vittima dell'operazione. Tutto ciò dice, mentre altre morti annunciate e sempre più sensazionali rivelazioni da Mosca, Londra, Monaco, ci raggiungono, che in ogni caso per i sostenitori della «teoria del complotto» l'orgia di supposizioni sembra destinata a continuare. Qui proveremo a restarne fuori, cercando di individuare quel che nel paesaggio arruffato e scomposto che abbiamo di fronte può essere considerato; seppure non sempre come un elemento sicuramente accertato, come un'ipotesi costruita su dati connessi con una idea, anche se ancora vaga, di razionalità. Quel che si può dire intanto è che a partire dal 2002, quando con una lettera avvelenata venne ucciso il capo ceceno Xattab, l'assassinio politico per mano di veleni è nella Russia di oggi, tutt'altro che infrequente.

Nel 2003 è così morto avvelenato un reporter della Novaja gazeta Jurij Shekovichin. Nel 2004, avvelenato con una sostanza sconosciuta, è morto Cece Islamov, combattente indipendentista ceceno. Nello stesso anno si è tentato di avvelenare la Politkovskaja per impedirle di documentare la strage di Beslan nell'Ossesia del Nord (e un analogo tentativo sempre a Beslan ven-

La giornalista che seguiva la Cecenia è stata uccisa il giorno del compleanno del presidente russo che andava al summit Ue



Il presidente russo Vladimir Putin. Sopra una manifestazione in ricordo di Anna Politkovskaja la giornalista uccisa a Mosca. A destra l'agente segreto russo Alexander Litvinenko morto a Londra

ne fatto ai danni della giornalista georgiana, Nana Lejava, che morirà nel 2006). Nello stesso periodo a San Pietroburgo è morto avvelenato Roman Tsepov, che era stato guardia del corpo prima del sindaco Sobciak e poi di Putin (e sulla stampa di quei giorni si poteva leggere che solo dopo una serie di analisi si è potuto accertare che la morte era stata causata da «avvelenamento da isotopi radioattivi»). Questo per quel che riguarda la Russia. Ma non si può dimenticare quel che è accaduto all'attuale presidente ucraino, Viktor Yushenko, colpito da un male misterioso dopo che aveva cenato col capo della polizia politica del suo paese. Lungo dunque il cammino dei veleni che da Mosca ha poi raggiunto e colpito a morte a Londra Alexander Litvinenko. Già si è detto delle ragioni che portano a guardare con cautela al ruolo, ora - come è stato detto - di mandante degli assassini politici, ora di vittima designata dell'ennesimo «grande complotto», che viene attribuito a Putin. C'è anche qui però un dato accertabile: non solo Putin viene dal Kgb ma il suo potere appare costruito su uomini e su strutture dell'ex Kgb. Un elenco approssimativo comprende Nikolaj Patrușev, capo dell'Fsb, Sergej Ivanov, ministro della Difesa, German Gref ministro dello sviluppo economico, Boris Grizlov ministro dell'Interno, Aleksej Kudrin,

ministro delle finanze, Sergej Pugacev capo della Banca internazionale, Vladimir Smirnov, amministratore dei beni immobili della Presidenza, Vladimir Kozin amministratore dei beni del Cremlino, Dmitrij Medvedev, capo dello staff presidenziale, Valerij Golubev, vice presidente della potente Gazprom. Di una serie di altri fattori, di segno diverso e anche talvolta contraddittorio, ma tutti accertabili, occorre ancora tener conto. Intanto se è vero che la situazione economico-sociale del Paese appare decisamente orientata verso lo sviluppo (seppure sostanzialmente grazie alle opportunità offerte dai forti aumenti negli ultimi anni dei prezzi del petrolio e del gas) non così si può dire per quel che riguarda i problemi dell'assetto politico-istituzionale, del processo di formazione di un sistema democratico e - si vedano ad esempio i dati forniti da Amnesty International - del rispetto dei di-

Dal 2002 in Russia l'assassinio politico con l'uso di veleni è tutt'altro che infrequente

ritti della persona. In altri termini la Russia da una parte è davvero tornata ad essere - come si afferma ormai unanimemente - una grande potenza globale, ma dall'altra ha visto interrompersi e anzi regredire quel che di costruzione democratica era nato dopo il 1991. Si pensi a quel che è accaduto con la riduzione, e spesso il completo annullamento, dei poteri locali, per cui presidenti di Repubbliche e di Regioni, capi di Territori, sindaci, sino ad allora eletti col voto popolare sono stati sostituiti con uomini nominati dal Centro e spesso provenienti dalle fila della polizia politica o del partito governativo Edinaja Rossija. E questo mentre la questione cecena veniva affrontata con le armi, rifiutando da una parte la ricerca di un'intesa con le forze moderate e dall'altra aprendo la via - mentre nel Caucaso il conflitto diventava sempre più feroce con la distruzione di città e villaggi e i massacri della popolazione - all'intervento nelle stesse città russe e prima di tutto a Mosca, di gruppi terroristici collegati col fondamentalismo islamico. Era forse inevitabile che dopo il sorgere al di là dei suoi confini di una serie di Stati indipendenti, nascesse per lo Stato russo, minacciato al suo interno dallo stesso processo di disgregazione che aveva portato alla fine dell'Urss, il problema di dar vita ad un forte potere centrale e di salvaguardare la sua inte-

grità territoriale. Ma Putin è andato chiaramente al di là. La linea di quella che è stata definita la «verticalizzazione» del potere, seppure basata su consensi assai vasti (conseguiti puntando a recuperare e ad esaltare orgoglio nazionale e nazionalismo «imperiale» e individuando in un gruppo di «oligarchi» i nemici da liquidare) è così diventata, anche con le misure restrittive prese nei settori della stampa e della Tv, restaurazione in vari settori di metodi autoritari. Quel che può dirsi ancora accertato è che la linea che si è manifestata all'interno del Paese coi risultati prima indicati, si è caratterizzata nella politica estera con atteggiamenti e scelte che hanno portato all'aggravamento delle relazioni con pressoché tutti - dall'Ucraina alla Georgia - gli Stati sorti dall'ex Urss e all'esplosione o riesplorazione, di situazioni di crisi (Ucraina, Moldavia, Georgia). E anche, come si è visto nel corso dei recenti vertici di Lahti e di Mosca è tornata ad essere una grande potenza globale ma ha visto regredire la costruzione democratica nata nel '91

Helsinki, con la Comunità europea. Non senza ragione c'è chi parla di un possibile ritorno a momenti di «guerra fredda». Quale conclusione si può trarre da tutto questo? Che intanto non siamo di fronte soltanto ad una «guerra di spie». Che pure è, già di per sé, cosa seria e drammatica (anche se l'aspetto italiano della vicenda può essere definito grave e anche pericoloso ma non certo serio). Quel che la catena di omicidi politici sin qui culminati con l'assassinio della Politkovskaja e la «guerra di spie» ancora in pieno svolgimento, mettono in luce è insomma la profondità della crisi cui è giunta con Putin la Russia. Crisi che riguarda gli orientamenti politici più generali, gli atteggiamenti da tenere di fronte a situazioni pericolose presenti oltretutto all'interno anche - come si è visto - al di là dei confini, e ad un Occidente sempre più incalzante e che, visto da Mosca, sembra stia tornando alle pratiche del vecchio «accercchiamento capitalistico». Crisi - va detto ancora - che sembra del tutto priva di vie d'uscita. Tra poco più di un anno avranno luogo le presidenziali e, secondo il dettato della Costituzione, Putin non potrà più candidarsi al voto. Ma non sono ancora apparsi candidati né per sostituire l'attuale presidente né per proporre nuove politiche. (L'opposizione continua ad essere inesistente). Né si sono sin qui profilate iniziative dirette, ad esempio modificando la Costituzione, a permettere a Putin di ripresentare la sua candidatura. È del tutto legittimo chiedersi, così stando le cose, se non sia il caso di guardare alla «guerra di spie» anzitutto come al terreno nel quale si sta giocando la battaglia per la successione di Putin. O, ancora più precisamente, per definire identità e politica dello Stato russo. Che dovrebbe fare l'Occidente in questo quadro? Certo non tacere di fronte alla Cecenia, alle gravi involuzioni in corso in Russia, alle circostanziate denunce della Politkovskaja. Gli appelli come quelli che abbiamo letto nei giorni scorsi di André Glucksmann, vanno presi in considerazione. La politica da seguire non può essere quella di Berlusconi delle pacche sulle spalle, ma quella della decisa e responsabile presa di posizione nei confronti di situazioni inaccettabili. Contemporaneamente però l'Occidente deve respingere gli inviti a condurre crociate contro la Russia alimentando in essa la sindrome dell'accercchiamento. Occorre dunque continuare a parlare con la Russia, ai suoi dirigenti, ma anche alla sua opinione pubblica. E non solo perché c'è di mezzo il petrolio (che è - fortunatamente - non soltanto una possibile arma di ricatto ma uno strumento di incontro) ma perché, una nuova frattura fra Est e Ovest non potrebbe essere che una sciagura, e non solo per l'Europa.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia 7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia 7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publicit&press

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6335308
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 67, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancata all'affetto dei suoi cari

ALCESTE MAZZACURATI
Ved. BULLINI

Ne danno il triste annuncio i famigliari tutti. La Santa Messa sarà celebrata domani, mercoledì 20, alle ore 10.00 nella chiesa di S. Girolamo della Certosa.

Bologna, 19 dicembre 2006
On. Funebri Certosa (Bo)
Tel. 051-436751

Il cuore infinitamente buono e generoso del nonno

ROMOLO VENTURI (PIRRI)

si è fermato. Lo piangono la nonna Cesarina, la figlia Gloria con Fabio e Lenny, Nicola con Sabina e Leonardo, che saprà di lui dai nostri racconti.

Bologna, 19 dicembre 2006

Maria Bufalini con i figli e i nipoti ricorda il quinto anniversario della morte di

PAOLO BUFALINI
Roma, 19 dicembre 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publicit&press

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258